

L'Unità

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Anno IV N. 5
3 aprile 1965
Sp. abb. post. N. 257 Salerno
Un numero L. 50
Arretrato L. 100

Un accordo sul piano nazionale per le giunte di centro-sinistra in provincia di Salerno

Un comunicato della Federazione del PSDI

«Il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale del PSDI nella sua riunione del 20 Marzo 1965, preso visione dell'accordo sottoscritto in sede romana dai rappresentanti delle Direzioni Nazionali dei Partiti della D.C., dell'ISL, del PRI e del PSDI per la formazione di giunte organiche di C.S. nella provincia di Salerno, dichiara la propria soddisfazione per il raggiunto accordo e a sèntre assicura la propria franca e leale collaborazione per il più sollecito raggiungimento della simplice soluzione esprime la certezza che tutti gli altri partiti interessati a questa politica si adopereranno con analoga attività per la migliore realizzazione degli accordi medesimi.

Nonostante gli impegni romani sottoscritti dai rappresentanti della D.C., del PSDI, del PRI e del PSI, i socialisti cinesi non rimasti impediti al loro posto nell'amministrazione comunale sorta dalla riunione consiliare del 26 febbraio u.

s. I due socialisti avv. Panza e signor Rispoli Alfonso si sono assisi nelle poltrone assessoriali nella curia di quelli che sono stati gli assessori alla giunta nazionale presi anche dai socialisti. E dire che tanto scampò che si era creata ad Eboli quando il socialdemocratico avvocato Secozza era stato eletto sindaco di un fronte popolare.

A conoscenza degli eccor-

di presi tra i quattro partiti l'avvocato S. e o e z z a non ha esitato un istante e, rassegnando le dimissioni, ha dato la possibilità di costituire ad Eboli una amministrazione di centro-sinistra.

Cava avrà un proprio veterinario

Tra le centinaia di delibere adottate dalla decisa Giunta comunale ve ne sono due di estrema importanza che la Giunta predetta avrebbe fatto meglio a non adottare in vista della costituzione della nuova Giunta, espressione del Consiglio eletto alle elezioni del 22 novembre s. a.

E' noto che fin'oggi per i servizi veterinari comunali Cava era consorzata col co-

lunne di Nocera Superiore. Il servizio ha sempre funzionato, grazie al sacrificio del Veterinario Dott. Biagio Salomone e non vi è stata occasione di lamentele. Ora la vecchia Giunta Comunale ha adottato una deliberazione con la quale si decide di cingere il Consorzio con Nocera Superiore, mentre un'altra delibera è stato deciso di costituire un consorzio veterinario con Vietri sul Mare il cui medico veterinario avrebbe assunto la direzione dei servizi.

Per fortuna tali delibere sono soggette alla ratifica del Consiglio Comunale ed esse già figuravano nell'ordine del giorno che doveva essere discusso ieri sera. Contro tali deliberazioni, però, sono insorti quasi tutti i consiglieri di maggioranza stante l'evidente inutilità della adesione di Cava al Consorzio con Vietri per cui già nel gruppo di maggioranza la cosa era stata costata e qualcuno, ben a ragione, ha affermato che sarebbe bastata una delibera di revoca da parte della Giunta senza

che l'argomento fosse portato in Consiglio.

Senonché, come abbiamo detto innanzi, la Giunta ha arguto bene di inserire gli argomenti nell'ordine del giorno del Consiglio, reclamando, evidentemente, una discussione pubblica della faccenda. Qualcuno ha posto in giro la voce che l'opposizione sarebbe favorevole alla costituzione del nuovo Consorzio. Noi siamo in grado di smentire tale voce perché destituita da ogni serio fondamento. Anche se l'opposizione vi è potuto essere qualcuno che per motivi di colleganza con il veterinario di Vietri sul Mare si è manifestato favorevole ciò non significa che tutti i gruppi dell'opposizione possano ratificare un'operazione che non porta alcun giovamento alla Città.

Cava, per le sue conformazioni e per le sue necessità deve avere un servizio veterinario autonomo e non assolutamente dipendere da questo o quel Comune, da questo o da quel medico veterinario.

NESSUN AGGRAVIO FISCALE NEL SALERNITANO afferma il Ministro delle Finanze in risposta ad una interrogazione del Senatore Riccardo Romano

Qualche mese fa si verificarono numerose agitazioni da parte dei ceti professionali ed economici della nostra Provincia per il sensibile aggravio fiscale. In tale occasione il Sen. Prof. Riccardo Romano rivolse al Ministro la seguente interrogazione:

«Al Ministro delle Finanze, per sapere quale fondamento abbiano le doglianze espresse in un ordine del giorno del 29 gennaio 1965 dei legittimi rappresentanti dei ceti professionali ed economici operanti nel distretto di Salerno contro l'aggravio carico fiscale verificatosi nel corso degli ultimi mesi per impulso del competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Per sapere, inoltre, qualora la protesta sia fondata (come appare, del resto, dall'enorme numero di ricorsi proposti), se non ritenga di dover accedere alla richiesta di immediata sospensione della formazione dei ruoli provvisori, anche in considerazione del grave momento di congiuntura sfavorevole che attraversa il Paese, in genere, e la provincia di Salerno, in particolare.

Il Ministro ha così risposto:

«Sulla base delle risultanze dell'accurata inchiesta disposta circa i fatti concernenti segnalati anche dalla S. F. Onorevole, non è emersa l'esigenza di adottare provvedimenti particolari in ordine al presunto eccessivo fisco dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Salerno.

L'inchiesta stessa ha portato, infatti, a concludere che l'opera dell'Ufficio annesso, diretta all'ottenimento di un più adeguato livello di tassazioni, si è ispirata a criteri di obiettività ed equità di determinazione dei redditi. Valgono a

conferma di tale accertamento i seguenti dati:

— NUOVI ACCERTAMENTI ESEGUITI NEL '63: R. Mobile n. 498, di cui 406 definiti. Compl. n. 369, di cui 198 definiti.

— NUOVI ACCERTAMENTI ESEGUITI NEL '64: R. Mobile n. 312, di cui 251 definiti. Compl. n. 922, di cui 896 definiti.

— DICHIARAZIONI ANNUALI (privati e nuclei) dei privati contribuenti:

Anno	Pr. R.M.	Compl.
1960	4.454	7.545
1961	4.532	7.304
1962	4.503	7.230
1963	5.556	9.494

Nel corso del biennio 1963-64 si è avuto, in complesso:

— R. Mobile - dichiar. accolte n. 1.013; rettifiche n. 7.512; def. n. 4.381.

— Compl. - dichiar. accolte n. 6.531; rettifiche n. 9.951; def. n. 6.533.

In conseguenza dell'imput

so dato al lavoro di accertamento e di revisione, che ha trovato causa anche nella espansione delle attività produttive e nella maggiore espressione monetaria, il numero delle contestazioni è andato, ovviamente, aumentando, come risulta dai dati seguenti, riferiti ai reclami pendenti in ufficio:

	1° gr. 2° gr. tot.
al 31.12.63	1339 197 1536
al 31.12.64	3255 236 3491
al 31.1.65	5010 244 5254

Si aggiunge che nessuna iscrizione provvisoria prevista dall'art. 175 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 è stata eseguita dall'Ufficio distrettuale di Salerno in sede di formazione dei ruoli ordinari di seconda serie 1964 (dicembre 1964). Le iscrizioni eseguite riguarda-

no unicamente i redditi dichiarati dai contribuenti e quelli definiti.

Tanto premesso, si fornisce assicurazione alla S. F. Onorevole che da parte dell'Amministrazione sarà seguita con la maggiore cura la situazione della sede di Salerno, peraltro già liberata dal clima particolarmente agitato di cui è cenno nella interrogazione, e l'azione accertatrice del livello dell'Ufficio delle imposte dirette in modo che i rapporti con tutti i soggetti di imposta e i rappresentanti delle categorie economiche avvengano sulla base di una reciproca comprensione e fiducia e si possano rapidamente sanare quelle situazioni che eventualmente richiedano un serio e ponderato riesame.

Nel P.S.D.I. di Cava

La Federazione Provinciale del PSDI, allo scopo di provvedere alla riorganizzazione del Partito a Cava, ove sensibile è stata l'affermazione nella recente competizione elettorale, ha deciso di sciogliere il Comitato Direttivo ed ha nominato commissario il signor Raffaele Napolitano della Federazione medesima.

Il signor Napolitano sarà

collaborato nel lavoro di organizzazione dal Segretario ucente ing. Claudio Accarino e dall'ing. Amerigo Vitagliano entrambi consiglieri comunali eletti alle elezioni del 22 novembre u. s. Gli stessi consiglieri ing. Vitagliano e Accarino hanno nominato capo gruppo consigliere l'altro consigliere comunale eletto alle stesse elezioni avv. Filippo D'Ursi.

DOPO IL CALVARIO LA RISURREZIONE

DANIELE CAIAZZA PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Dopo il Calvario, la risurrezione. Cosi potrebbe definirsi l'odierna brillante affermazione dell'amico Prof. Dott. Daniele Caiazza, da qualche giorno eletto Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno.

E' spiegato subito il nostro pensiero. Daniele Caiazza è stato uno di quei democristiani che per amore del partito ha saputo subire situazioni che la sua retta coscienza di uomo onesto non gli avrebbe mai fatto tollerare.

Nei curriculum vitae di Daniele Caiazza, in occasione della sua elezione a Presidente della Provincia, è stato ommesso un periodo particolarmente importante della sua attività politica amministrativa a Cava quale Consigliere Comunale. Fu egli che, cavese di elezione, diede il colpo mortale, anni fa, all'ultima amministrazione monarchica che accusò di gravi deficienze amministrative; fu egli, insieme ad altri, che tenne a battesimo la immissione nelle file della D. C. di quegli stessi monarchici; fu egli che, assunti questi ultimi il potere nelle file della D. C., ne ha sor-

retto con la sua sfortunata opera di capo gruppo la vita amministrativa fino a raggiungere la cima di quel calvario cui accennavamo all'inizio che lo costrinse a lasciare definitivamente la vita politica cavese rinunziando prima alla carica di capo gruppo e poi alla candidatura quale consigliere comunale e provinciale per la nostra città.

E diciamo la verità, non vi è stato nessuno a Cava nelle file del partito della D. C. che ha avuto mai il buon gusto di valorizzare un uomo come Daniele Caiazza che, nonostante i servizi da

lui resi al partito, è stato sempre mantenuto in disparte, negandogli sempre un qualsiasi riconoscimento per la sua fedeltà e per i suoi sacrifici verso il Partito.

Un uomo come Daniele Caiazza dotato di intelligenza e probità non poteva non avere il meritato premio allorché ha lavorato appena le mura di questa nostra mortuaria città nella quale pare non vi sia posto per gli uomini preparati, destinati come sono, ad una vita sfortunata nell'ombra.

Non è però il primo, né l'ultimo giovane cavese che appena lasciato Cava a

luta fortuna altrove. E' questa una realtà che nessuno può smentirci!

Anche se l'elezione di Daniele Caiazza vede sporcata ancora di più la D. C. in terra salernitana noi siamo certi che col tempo, rinnegata la mala politica, l'Amministrazione Provinciale, retta dall'intelligente guida del nostro amico, potrà realizzare tutto intero il suo programma nell'interesse delle popolazioni della provincia.

In tale certezza noi rivolgiamo a Daniele Caiazza un caloroso ed affettuoso addio!

Rinvio al Consiglio Comunale per la morte del Consigliere Baldi

Si è riunito, ieri sera, il Consiglio Comunale per discutere e deliberare su un ordine del giorno letto di 150 argomenti.

All'inizio di seduta, dopo l'approvazione della parola il Sindaco, il quale, ha cominciato il consigliere Comunale del gruppo di maggioranza, il consigliere Baldi, scomparso mercoledì scorso in seguito a breve e violenta malattia e del quale scriviamo in quarta pagina.

Alle parole del Sindaco ha fatto seguito commosso intervento da parte del Capo gruppo della D. C. avv. Andrea Argenti, del Capo gruppo del PSI avv. Giovanni Pagliara, del capo gruppo Comunista Sen. Prof. Riccardo Pomarici, del capo gruppo Monarchico prof. Vincenzo Cammarano, del capo gruppo MSI Cav. Prof. Pederlari. Per il gruppo socialdemocratico ha pronunciato brevi parole l'avv. Filippo D'Ursi il quale ha detto:

«Il gruppo consiliare socialdemocratico che ha l'onore di rappresentare, si associa con vivo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia. Il Consiglio e la D. C. con la immatura dipartita del consigliere Baldi, che per tanti anni porrà alla testa dell'Amministrazione il contributo della sua rettitudine e della sua competenza.

«Una ventennale amicizia, che si è sviluppata in quella devotenza che mi lega alla famiglia di lui fratello e mio gran amico, non è mai venuta meno. Il Prof. Baldi, quale condottiero leale e onesto, dei primi anni della D. C. in questa città, ha sempre saputo affermare senza tema di smentita, il suo pensiero, e che questa istituzione della vita politica, che ha visto il suo amico sempre con entusiasmo, gli partecipò da i più lusinghieri successi nel suo supremo interesse della democrazia.

«Pregho il Sindaco volersi interpretare dei sentimenti del mio gruppo presso la vedova e i figli, il primo dei quali mi ha ricevuto in famiglia in questi giorni, e tutti i sentimenti della nostra grande lotta che li ha colpiti.

Al termine dei vari interventi la seduta, ad unanimità, è stata tolta in segno di lutto e rinviata a venerdì prossime.

I primi atti della nuova amministrazione

Gran prova di buona volontà di lavorare sta dando la nuova Amministrazione D.C. - P.S.I.

La città può essere soddisfatta perché durante una lunga seduta di Giunta si è data esecuzione ad una vecchia iniziativa del Sindaco: l'allontanamento del Vigile Urbano Raffaele dal servizio interinale di Direttore del Cimitero e la nomina a tale ufficio dell'impiegato comunale comm. Giuseppe De Pascale.

Apparentemente e per i profani, il provvedimento non fa una grinza: il corpo dei Vigili Urbani dev'essere al completo al Comando del Cap. Petrilli e del nuovo assessore Dr. Giambattista Guida.

Vi sono quattro vigili di staccati ed altri servizi e tra questi il Farano e, quindi, tutti debbono rientrare al Corpo.

Farano è un elemento prezioso che non può essere mantenuto alla guardia dei morti, tanto più che stando nel più luogo, Farano ha dovuto apprendere più di un faterello che sarà intermente conoscere in pregresso di tempo.

Qualcuno di tali faterelli, abbiamo motivo di ritenere - l'ha spifferato qualche giorno fa al Magistrato che si sta occupando di una certa inchiesta giudiziaria.

A noi non interessa se Farano presta servizio quale vigile o come custode del Cimitero; a noi, uomini della strada, interessa il modo come certi provvedimenti vengono adottati senza che alcun riguardo si abbia per l'impiegato che è diventato ormai un burattino nelle mani del pubblico amministratore, arbitro com'è di disporre a proprio piacimento.

Specie quando trattasi di un vigile i provvedimenti dovrebbero essere ben vagliati ad evitare, come è avvenuto, che sul manovrato si addensasse l'ombra del sospetto.

Poiché il posto di custode del Cimitero non può coprirsi con l'impiego di ruolo, non comprendiamo perché colui che ha dignitosamente e responsabilmente conservato quel posto per oltre tre anni, debba essere sostituito da altro impiegato che, vedi caso, è quello stesso che il Sindaco già da qualche anno voleva che occupasse quel posto.

Se vi sono motivi di disservizio, o peggio come qual uomo ha insinuato, allora si ha il dovere sacrosanto di assumere le proprie responsabilità e procedere alle contestazioni del caso senza mormorare, come si è fatto da individui assessori, tra i portici del c. Umberto senza che il calunniato possa avere la possibilità di difendersi.

E' pensoso soltanto che i due socialisti incominciano a togliere le famose castagne dal fuoco con le proprie mani... A buon intenditor poche parole!

Sappiano, essi, che la favola del rientro al corpo dei vigili non la breve nessuno perché alla base del provvedimento vi è ben altro. Noi sappiamo che Farano, al Cimitero, ha fatto sempre il proprio dovere e a volte ha dovuto assumere posizioni incresciose delle quali, egli, paga il fio. Questa è la verità.

Frattanto è augurabile che tutti gli altri dipendenti comunali tornino ai propri posti: netturini, muratori, autisti sono diventati tutti impigriti, di... concetto al Comune di Cava.

VENTI ANNI DI VITA dell'Opera "Ragazzi di S. Filippo,"

Piazza DUOMO OVVERO DELLA MALINCONIA

Anche per Cava passò la guerra e lasciò scia di macerie, di lacrime, di sangue. Gravi le rovine materiali e le conseguenze nel campo economico, industriale e sociale, più gravi ancora quelle morali, specialmente nel settore della gioventù.

Fin dai primi giorni dell'ingresso delle truppe alleate, frotte di ragazzi, gli scugnizzi, si affollavano intorno ai soldati chiedendo prima pane, biscotti e sigarette e naturalmente poi, non tardando a delinearsi tra quella massa di monelli affamati, ma intelligenti ed attivi, un principio di organizzazione. Sorsero i capi e si delinearono i gregari. I capi erano i più audaci, non sempre i più grandi: la famosa "banda di S. Francesco", per esempio, aveva il capo, altissimo, soprannominato "Zuculedda", che aveva solo tre-



Il fondatore e direttore dell'Opera P. Lorenzo D'Onghia nel suo studio

I genitori e i parenti, che li avevano, stupirono dapprima i guadagni che i ragazzi portavano a casa, pochi le ore venti, divieto di frequentare i turpi spettacoli chiarire la onestà di origine; i più, attanagliati dalla miseria materiale e morale, fecero buon viso a quei pre-

ventive: divieto ai ragazzi minori di sedici anni di trattarsi nelle strade oltre le ore venti, divieto di frequentare i turpi spettacoli, disposizioni sagge, ma praticamente già inattuabili. Il Direttore dell'Istituto di

occhi con incisivo disprezzo della ciurma cocente che, sguinzata e minacciosa, brulica per le vie e per le piazze: Piazza S. Francesco, Piazza Ferruccio, Ponte Sordolo, lo spazio antistante le entrate del Cinema, via Rotolo, ecc. ne sanno qualcosa.

Pure, tra le voci trose e sprezzanti di gente che passa tra questi umiliati relitti della miseria e della guerra, non è raro udire accenti u-

Piazza Duomo era il centro spirituale di Cava dei Tirreni, il suo cuore pulsante. Tutta la vita economica e sociale si svolgeva intorno a quella piazza che offre al visitatore lo spettacolo severo del suo Duomo, dal volto neoclassicggiante, armonioso, anche se un po' decadente. Le ampie gradinate ne fanno da preludio. Al centro una fontana presuntuosa, sorta sotto scrosci di acqua e di luci, ora immersa nel più desolato squallore. Di poi il Circolo sociale, centro della vita di Cava dei Tirreni, punto di riferimento per tutti, borghesi e non, di poi caduto ingloriosamente e scomparso fra l'indifferenza dei più. Colpa della borghesia danarosa di Cava dei Tirreni, che non seppe, o non volle, far fronte ad una situazione economica per molti versi non allarmante. Al suo posto un androne squallido e senza luce, nem-

meno un ingresso di osteria periferica si presenta con tanta tristezza e abbandono desolante. C'era il Bar Canonico, anch'esso scomparso dopo una lenta e inesorabile agonia, una volta centro della vita sportiva della cittadina metelliana. Al suo posto venne installato, nei locali dell'ex bar e del circolo democratico, un ampio negozio con ampie pretese, sulle cui mura apparvero, di tanto in tanto, manifesti funebri e funerali, di gusto assolutamente pessimo, poi anche questo negozio, ormai è andato via perché proprio qualche giorno fa il Pretore vi ha apposto i suggelli per fallimento.

Cosa succederà, dopo la chiusura definitiva di quel locale? Ci auguriamo soltanto che i proprietari diano dimostrazione di senso civico, venendo incontro alle esigenze di coloro che abitano il cricchio e l'iniziativa di fare qualche cosa, altrimenti lo spettacolo di questa piazza che una volta costituiva il centro elegante e vitale di una cittadina legittima, diverrà ancora più triste e confortante.

Un locale, dove attendersi o ricevere un forestiero o un amico, per scambiarsi due parole, o formulare progetti. Niente! C'è solo il Social Tennis - si risponde. Ma qui il discorso sarebbe lungo, inopportuno ed antipatico.

Anche da quelle parti ci giungono voci allarmanti: è scomparso il Torneo Internazionale di Tennis, il quale, bene o male, richiamava su Cava, l'attenzione del pubblico sportivo più raffinato di tutto il mondo.

Di mostre d'Arte, non ne parliamo proprio, si parla persino della soppressione (ci auguriamo che sia soltanto una voce brutta, brutissima!) del Torzo Festival di Musica Ritmo-sinfonica, il quale, alla sua prima edizione fu trasmesso in diretta dalla Televisione, nella seconda fu, invece, registrato e ritrasmesso alla

Giorgio Lisi (continua in 4. pag.)

Un angolo della Scuola falegnami



un angolo della Scuola tipografica

dici anni: erano questi i più grandi, almeno nei primi tempi nelle zone da noi conosciute.

Quali le attività di questi ragazzi? Il furto, il lenocinio, il mercato nero specialmente delle sigarette, il baratto, se simili lorde. Ma la loro specialità era l'assalto ai camion...

mi successi, li incoraggiavano con un tacito sorriso prima, con le parole e le minacce poi. Si deve pur vivere, e per mangiare, tutti devono arrangiarsi, anche i ragazzi.

A Cava avveniva quello che si verificava in tante altre città d'Italia. Su rapporti forniti dalla Pubblica Sicurezza, si cercano misure

Psicologia di Roma, in una intervista, rendendo noti i risultati di indagini preliminari, conclude con tette previsioni se non si affretti l'intervento dello Stato e della famiglia.

Sono parole sagge, amare, purtroppo fondate sui fatti, ma sempre parole. La gente vede, e torce gli

CON I MANIFESTI non si combatte la rabbia canina

Osequienti alle disposizioni superiori il Sindaco ha fatto affiggere un kilometri, co manifesto col quale vengono invitati i proprietari di cani a sottoporre le bestie a vaccinazione antirabbica.

Se col manifesto in parola sono state soddisfatte le esigenze della burocrazia non creda il Sindaco di aver provveduto ad eliminare il pericolo incombente su tutti i cittadini per la invasione paurosa di cani randagi che da un tempo a questa parte impunemente infestano la città.

A Cava il servizio dell'accalappiacani è letteralmente scomparso e nessuno si occupa di ripristinarlo nonostante tutte le sollecitazioni rivolte dalla Stampa agli amministratori comunali.

Quell'uomo che si vede in giro molto raramente con un

cappio eternamente conservato in una manica della propria giacca non crediamo abbia voglia di svolgere il suo compito e non comprendiamo perché gli amministratori si ostinano ad affidargli. Occorre prov-

vedere tempestivamente ad organizzare il servizio perché la città non può stare specie di sera in balia di bestie che alle volte o il più delle volte costituiscono un vero e proprio pericolo pubblico.

Riaperta al culto la chiesa di S. Vincenzo

La caratteristica, artistica ed antica Chiesa di S. Vincenzo Ferreri, al Viale Crispi (Mercato) cui tanta zelante attività dedicò il compianto Canonico Don Carlo Canale, è stata riaperta al culto a seguito dell'opportuno provvedimento adottato dalla S. E. il Vescovo di Ca-

va Mons. Vozi che ha affidato la rettoria della bella Chiesa al Capellano Militare in congedo Rev. mo Sac. Don Teodoro Galdi.

Nel prendere possesso della Chiesa, Don Galdi, ha organizzato solenni festeggiamenti in onore di S. Vincenzo che ricorre il 5 e. m.

Leggete e diffondete "IL PUNGOLO."

mosconi

Onomastici

Alfabeta commissionale

A labell diceva ad Eloisa:

«Non passe tiempe ca rimane appisse!»

B omondo fe, tornando dalla guerra:

«Na sera e cheste succer» o serra serra,

C esare nel passare il Rubicone:

«Chiste mo spera 'nda nat' alluvione!

D ante, porta ramingo e gibellino:

«a Cava mo» nge sta 'nu San Carlinos

E tridido, rivolto a Zenofonte:

«vi», mamma mia, quanta camaleontis!

F ederico ben detto «il Barbarossa:

«Ma chiste, ferminesse int' a fossa!»

G aribaldi, tornando da Marsala:

«tè, comm sicchiate nun c'è males».

ACCA (R)dia che fu convegno detto:

«certo ne correranno delle botte»

I pponante di giambi gran scrittore:

«Certo sto' sire è 'narreppazzatore!»

L eonardo pensando agli abbandonati:

«E' solo un fontattissimo pallone».

M asuccio, scrittore, qui, di Salerno:

«Nen è 'nu Cumitate, ma 'nferno»

N apoleone, tornando dall'Egitto:

«Sentite a mo, stanno int' a lluglielle fritte

O mero, orlo, veggente del futuro

«Il poplo è finito in abisso»

P andolfo, signore di Tenano:

«Pure 'e campagne mo' shattene 'e mmane»

Q uasimodo, scaccino e Notre Dame:

«Spiegatene 'nu poco 'stu programme»

R uggiero, che fu conte siciliano:

«Pecchè sta Alfonso c'è 'o 'neensiere

mmano?»

S arlanapalo, penzanne 'a Funzente:

«Bianchette s'è mangiate 'nu limone»

T olomeo, dell'Africa monarca:

«A vece quac 'nfunno chella varca»

U golino, signor di Gherardesa:

«Sta Commissione me pare 'a ventresca»

V encenzo, della Boemia sire:

«Amice miei, avimmo voglia e rire

Z aratustra, con faccia d'occasione:

«Aità, perchè zittisse il tuo cannone?»

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL

Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO

CORSO PRINCIPE ANGELO - PAL. DI DONATO

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41327

Ai genitori e al neonato

felicitazioni ed auguri di ogni bene estensibili ai nonni paterni Prof. Luigi e Rosa Ricciardi,

Laurea

Il giovanissimo Dott. Giovanni Maranca, primogenito dell'illustre Notaio Dott. Renato, ha conseguito - presso l'Università di Napoli - la laurea in giurisprudenza.

Al neo dottore che si accingeva sulla strada luminosa, sinora battuta dal suo genitore nell'attività notarile, formuliamo i più vivi auguri di brillante avvenire.

A Renato Maranca che vede coronata dall'auspicato successo tutte le ansie del suo cuore di padre premuroso ed affettuoso, giungano anche le nostre felicitazioni ed i nostri auguri cordialissimi.

Nomina

Il nostro amico e collega avvocato Mario di Mauro, revisore ufficiale dei Conti, è stato, con recenti decreti prefettizi, designato Componente dei Collegi dei Revisori nelle Aziende di Sogoverno e Turismo della nostra città e di Positano.

Ci congratuliamo con l'avvocato di Mauro poiché tali nomine costituiscono indubbiamente un attestato alla sua specifica e vasta competenza nel campo del sindacato amministrativo per essere egli già Presidente e componente di vari Enti, società e Federazioni anche a carattere nazionale.

Lutto Galgano

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Guglielmina Marino vedova Galgano, donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare che la lunga esistenza spese in una continua dedizione al lavoro e alla difesa famiglia alla quale dedicò sempre i più puri puri del suo cuore generoso.

Eroica nelle sue virtù di donna seppa affrontare le immane traversie della vita con animo forte, sempre con anima forte, sem-

pre sorretta dalla Fede che fu la luce della sua esistenza. E noi la ricordiamo appunto forte nel suo dolore accanto all'indimenticabile suo consorte il Prof. Rocco Galgano allorché fu oggetto di violenza della polizia fascista, la ricordiamo egualmente forte quando la morte le strappò, tanto precocemente, la figliuola signorina Maria.

Per le sue doti di donna, di sposa, di madre seppa circondarsi dell'unanime simpatia ed ammirazione onde la sua dipartita è stata appresa con senso di vivo cordoglio da tutti gli amici di Cava e fuori.

In questa triste ora siamo affettuosamente vicini agli ottimi figliuoli Prof. Giuseppe, Dott. Alberto, Rag. Fernando, Dott. Tullio e Prof. Claudio, alle nuore, ai germani, ai nipoti e parenti tutti ai quali rinnoviamo i sensi del nostro vivissimo cordoglio.

Lutti

Nella Casa Parrocchiale di Vietri sul Mare si è spenta la signora Immacolata Bisogno ved. Magliano, nobile figura di sposa e di madre sempre dedita all'amore della famiglia e dei figli.

Ai figliuoli e, particolarmente al figliuolo Sac. Don Luigi Magliano, Parroco di Vietri sul Mare, nostro cordoglio, le più vive ed affettuose condoglianze.

All'amico Domenico Passaro ed a tutti i suoi congiunti condoglianze vivissime per l'improvvisa dipartita della zia signorina Anna Passaro.

Dopo lunga malattia si è spenta la signora Maria Pisapia, nata Marcellino, nobile figura di sposa e di madre che tutta la vita dedicò all'amore della famiglia.

Al marito signor Francesco Pisapia, ai figliuoli, al cognato signor Mario Pisapia ed ai parenti tutti le più vive condoglianze.

APPUNTI STORICI

LA NOTA MEDICA

LA PARTECIPAZIONE DEI CAVESI ALLA RIVOLUZIONE DI MASA NIELLO

La prima cosa degna di considerazione è che quegli avvenimenti, onde passò alla storia Tommaso Aniello di Amalfi, le molteplici sincrone ricordanze debbano per buona parte a individui che nei loro nomi lasciano trasparire l'origine cavese.

E la storia di Tizio della Monica e quella, anch'essa Historia di Napoli, di Giulio Genoino che, assieme ad altre carte dello stesso, fu consultata da Giuseppe Camapane per il suo diario, recano tutti l'impronta dei rapporti fra l'elemento cavese, constanziano alla vita partenopea attraverso due secoli d'intimità ininterrotta, e gli avvenimenti clamorosi degli anni che vanno dal 1647 al 1655.

Della Monica, Genoino e, forse anche, Campanile, sono i nomi indubbiamente cavesi acclimati a Napoli durante la filtrazione lenta e costante degli operosi ex vassalli della Badia benedictina di quegli andati e tenaci mercanti che con i monaci avevano toccato l'Oriente e le coste d'Africa ed ora, liberi, da soli si spandevano dentro e fuori il Regno, numerosi e universali come passeri cui venivano agguagliati.

In secondo luogo bisogna rilevare che gli attori principali di quella sommossa, che va sotto il nome dell'oscuro pesceviscolo di Amalfi, sono in buona parte venuti dal contado ed estranei quindi al popolo prettamente napoletano, Oriunda di Amalfi fu certamente la famiglia di Masaniello, eroe e vittima di quei moti, ma la rivolta della Costiera di Capua, compresa fino al 1832 nel comune de la Cava, fu altresì la famiglia di Giulio Genoino: l'anima e la mente, per dirla con Bartolomeo Capasso, della rivoluzione, la figura, senza dubbio, più interessante di tutta la storia napoletana del secolo decimo settimo.

Se la figura romanzesca del pesceviscolo e i casi drammatici che ad essa si ricollegano non avessero impressionato la fantasia popolare più di quanto potessero farlo le sottili trame del prete Genoino, il nome di quest'ultimo sarebbe meritatamente più noto di come ora non sia. Fuori dalle memorie contemporanee chi altri, tranne il Capasso e lo Schiappa, ha scervato il fittizio dal reale ed ha messo i fatti nella loro luce vera? Chi, anche oggi, a quei fatti medesimi assegna le debite proporzioni?

Ma io non debbo, né voglio occuparmi particolarmente di quei casi, che han fornito argomento alle dotte trattazioni di un Bartolomeo Capasso e di un Michelangelo Schiappa, né d'altra parte, posso, in così brevi limiti di spazio e di tempo, sblozzare, come vorrei, almeno la figura di Genoino e ritessere l'ordito della sua vita avventurosa. Tanto se mai, ad altra occasione.

Più modesto è, invece, lo scopo di questo mio scritto, inteso a rilevare la partecipazione dei cavesi al moto napoletano detto di Masaniello, partecipazione che non fu, come, e si mostra, anzi, preponderante, quanto ai pensò che, oltre il Genoino, della cui famiglia ed origine ho trattato in altro luogo, molti furono i cavesi coinvolti nei tumulti popolari del 1647.

Il primo che ci si fa innanzi è il dottor Matteo Vitale de la Cava che, sebbene non apparisca direttamente impegnato nella rivoluzione, ha tuttavia, due anni dopo, richiamato la nostra attenzione. Egli è padre di Marco Vitale, segretario di Masaniello, ed è amico di Giulio Genoino. Le

due circostanze, certamente, integrano e forse mettono entrambe in rapporto di famiglia che profondava: le radici nella patria di origine.

I due cognomi, che troviamo poscia nobilitati col possesso dei feudi di Rutino e di Ortodino, sono cognomi tipicamente cavesi e se per Giulio Genoino, prete e legista, manca l'attributo «de la Cava», che accompagna, invece, il dottor Marco Vitale, ciò non vuol dire altro se non che la venuta a Napoli dei Vitale era più recente di quella del Genoino.

L'analisi del Vitale e del Genoino, che è già un indice della comune provenienza, ha poi un incontro importante che prova ancora meglio quanto nella loro relazione, sperimentata e messa allo sbaraglio dal capo di Ossuna, potesse il vincolo preesistente da quella certa cordialità di terra lontana. Ricorda, infatti, il Capasso, che a sua volta attinse al Campanile, come il dottor Matteo Vitale «in tempo del governo del duca

Sennonché questi cavesi hanno tutti, quale più quale meno, un destino poco lieto. Il Duca d'Ossuna mette il naso nel loro affare e la rivoluzione con i suoi fatali sviluppi, imprigiona ed uccide, così che la famiglia Vitale è, in un attimo, dispersa.

«Sennonché questi cavesi hanno tutti, quale più quale meno, un destino poco lieto. Il Duca d'Ossuna mette il naso nel loro affare e la rivoluzione con i suoi fatali sviluppi, imprigiona ed uccide, così che la famiglia Vitale è, in un attimo, dispersa.

a cura di MARIO DI MAURO

F'Ossuna volendo esser nominato governatore della casa dell'Annunziata, offrì al Genoino una somma di danaro, che lo spintosi dal Duca d'Ossuna a spendere in servizio del suo luogo, fu costretto a costruire una grossa lampada d'argento a forma di nave per la Chiesa».

Fin qui il cognome Vitale appare legato, sì, a quello del Genoino, ma non ancora mescolato e confuso negli avvenimenti che prenderanno da Masaniello, questo eroe - non solo dire fortuna - o, invece, ad altro Vitale, figlio del precedente: il dottor Marco Vitale, segretario di Masaniello, ucciso la mattina del 16 luglio 1647, a buon'ora, mentre la madre sua e la madre del pesceviscolo, la vecchia nonna Gargano, venivano inchiusi in carcere.

Da questo secondo episodio, a cui non pare, rafforzata la convinzione della stretta intimità che doveva legare, in terra di Napoli, le due famiglie - o, di queste, tipi diversi che gli fanno ricordare quelle a giusto titolo rinomate alla Cava. Gioia riferisce della descrizione in versi la parte che qui interessa:

Molte volte vedrete
Se comprate le vorreste
(sic!)
Bianche, brunette e forti
Di cinquecento sorti
Come certe altre ch'han le
cillanelle
Chiamate etranelle
Che fanno incinta a quel
che in fede mia
De la Cava...

Le tele cavese, qui ricordate come termine di confronto, erano, dunque, ancora in pregio nel seicento inoltrato. Avvilita l'arte della seta per la persecuzione dei viceré spagnoli, la città de la Cava riversava sui mercati meridionali, e non solo su quelli, manifesti tessili di materie diverse, che tenevano ancora alto il primato della Valle Metallana. Ma non solo l'arte tessile cavese aveva dominato le sue propaggini dappertutto, specie nella capitale del Regno: tra il cinque e il seicento, come in altri miei saggi dimostrati, anche i maestri di opere mura-

re. Resta, ma per breve tempo ancora, a battagliare con la sorte, della violenza del suo spirito ribelle, il vecchio don Giulio. Poco di più anch'egli cederà alla forza oscura della storia e pagherà di persona, mutata che sarà l'aura popolare, la sua. Soffocata la rivoluzione nel suo secondo momento, che prende il nome da Giovanni d'Amalfi, fratello di Masaniello, anche il dottor Genoino ed i suoi familiari precipitano nel baratro aperto dagli avvenimenti.

La notte del 4 settembre 1648 un portiere del viceré, presentatosi al Genoino, che era in Castel Nuovo, l'invitò a seguirlo e lo condusse, attraverso i giardini e svernici, nell'arsenale ove trovavasi una galea, sulla quale don Giulio fu fatto mettere assieme a nipoti. Fra Luca dell'ordine di Malta e Giuseppe Danvencino, giudice criminale di Vicaria, il Faidoro in una postilla al Diario del Campanile, ci apprende che il vecchio agitato, già caro alla plebe napoletana, morì dopo altre peripezie, a Porto Maone e fu sepolto nella chiesa maggiore di Maiorca.

Ma se il Vitale, il Genoino e lo Scacciavento furono gli attori principali dei moti masanielliani e, con i loro consigli di uomini esperti di leggi, sostennero le vacillanti aspirazioni popolari, altri più numerosi cavesi si mescolarono a quegli avvenimenti e furono talora causa di sanguinose determinazioni.

A voler dare di quella rivoluzione soltanto un quadro sintetico, non si può omettere un episodio da cui, come macchia la tradizione gentilezza d'animo dei cavesi, giustamente esaltata dal Torracca, lo studioso può ricavare qualche utile conclusione sulle fasi di qualsiasi fermento di popolo, riscontrando in esso notevoli anticipazioni di parrochiane sanguinarie scene, onde è caratterizzata nella storia la rivoluzione francese.

In un manoscritto dell'Arciconfraternita dei Bianchi, specie di obituari pubblicato dal De Blasis, è succintamente raccontato un episodio che investe in pieno la partecipazione dei cavesi (nel ms. son detti scavaloni, secondo la forma tipica delle farse) ai vari momenti dei tumulti napoletani, che li colloca anzi in primo piano.

«A' 13 di novembre scrive l'anonimo compilatore - si è e c'è la cecità di morte di tagliarsi la testa in persona di Matteo Carola di Minori di Amalfi capitano di compagnia del popolo, per uccidere fatto perdere il posto di S. Martino per l'assalto di S. Franco così prete, essendo morti gran quantità di gente, questa giustizia fu pericolosa per

essersi contrastato fra la Cava...

Secondo la Bibbia (Genesi, XVII, 10-14). Dio ordinò ad Abramo che ogni maschio fosse circumciso all'8° giorno dalla nascita, come simbolo del patto di alleanza tra Dio ed il popolo di Israele.

Secondo Luca (II, 21), Gesù - compiuti gli otto anni - fu circumciso. La circumcisione di Gesù è stata soggetta di opere di pittori celebri, quali il Mantegna, Tiziano, Rubens ed altri.

Agli, secondo Jacobs, nel mondo, i circumcisi sono 200 milioni, e non sono solamente ebrei - come potrebbe credersi - perché la circumcisione è, ormai, universalmente adottata dai popoli anglosassoni.

Nei popoli latini, invece,

La circumcisione - secondo Miller e Snyder - ha seimila anni di età.

Come rito religioso fu praticata da Fenici, Egizi, Ebrei ed altri popoli.

Secondo la Bibbia (Genesi, XVII, 10-14). Dio ordinò ad Abramo che ogni maschio fosse circumciso all'8° giorno dalla nascita, come simbolo del patto di alleanza tra Dio ed il popolo di Israele.

Secondo Luca (II, 21), Gesù - compiuti gli otto anni - fu circumciso. La circumcisione di Gesù è stata soggetta di opere di pittori celebri, quali il Mantegna, Tiziano, Rubens ed altri.

Agli, secondo Jacobs, nel mondo, i circumcisi sono 200 milioni, e non sono solamente ebrei - come potrebbe credersi - perché la circumcisione è, ormai, universalmente adottata dai popoli anglosassoni.

Nei popoli latini, invece,

La circumcisione trova difficoltà ad essere accettata per pregiudizi razziali e religiosi.

Il prof. Giuseppe Valle - Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della Università di Perugia - ha sollevato importanti discussioni con il suo scritto (1960) «E' possibile, in Italia, una campagna in favore della circumcisione profilattica?».

Infatti, oggi, la circumcisione non può essere vista altrimenti che sotto l'aspetto profilattico: da una parte essa ha lo scopo di facilitare l'igiene dell'organo genitale maschile, dall'altra essa s'impone quale unico mezzo profilattico della fimosi, anomalia per lo più congenita, frequente ed importante che si osserva nei neonati di sesso maschile.

Quando la fimosi è di grado lieve, l'orizzonte prepuziale rimane alquanto stretto e difficilmente il

Libro, il primo di una serie che l'Editore Marotta ha affidato alla sicura interpretazione di Salvatore Quasimodo.

Lamberto Moriconi, con questa raccolta di versi, entra nel vivo della poesia italiana di oggi: partecipando, vi con aria sicura e linguaggio scarso, con visioni acute e sofferse della realtà, che non mostrano residui romantici o novecenteschi, non scorgono derivazioni se non da un contatto diretto del Poeta col mondo attuale.

Il libro, il primo di una serie che l'Editore Marotta ha affidato alla sicura interpretazione di Salvatore Quasimodo, con questa raccolta di versi, entra nel vivo della poesia italiana di oggi: partecipando, vi con aria sicura e linguaggio scarso, con visioni acute e sofferse della realtà, che non mostrano residui romantici o novecenteschi, non scorgono derivazioni se non da un contatto diretto del Poeta col mondo attuale.

La festa si è svolta in una atmosfera di brio e di spensieratezza, a tratti sottofocata da spunti di allegria comica.

Abbiamo notato l'eleganza che le partecipanti hanno sfoggiato e la freschezza primaverile dei loro sorrisi.

Ci ha colpito favorevolmente la perfetta organizzazione curata da valenti giovani, fra i quali fanno spicco il Rag. Alfredo Petrone, solerte ed abile manovriero della situazione, il sig. Salvatore Fiore anch'egli solerte, le signorine Fiorella e Teresa.

A chiusura della manifestazione studentesca, ha avuto luogo l'attesa elezione dell'agente della festa.

All'unanimità, è stata eletta la simpatica e brava signorina Rosalia Vitolo, figlia del carissimo dott. Barillo, alla quale porgiamo i nostri più cordiali auguri e un sentitissimo ad maiora.

A note inoltrate fra gli ultimi sfavillii di coriandoli e stelle filanti, ha avuto termine la bella manifestazione, che, ci auguriamo, voglia essere per l'avvenire sempre più tecnicamente organizzata.

Il nostro ottimo e valoroso collaboratore Prof. Mario Maiorino le più vive scuse per avere, involontariamente, riportato, invece del suo nome quale autore, il nome dell'avv. Mario Di Mauro, nell'articolo riguardante la mostra dell'Avv. Ferrazzano, pubblicato nell'ultimo numero di questo periodico.

E' stato un imperdonabile lapsus di cui facciamo ammenda!

LIBRI RICEVUTI

Lamberto Moriconi, Epilobio, con introduzione di Salvatore Quasimodo - Editore Marotta, 965.

Lamberto Moriconi, con questa raccolta di versi, entra nel vivo della poesia italiana di oggi: partecipando, vi con aria sicura e linguaggio scarso, con visioni acute e sofferse della realtà, che non mostrano residui romantici o novecenteschi, non scorgono derivazioni se non da un contatto diretto del Poeta col mondo attuale.

IL MAK. P. 100 DELL'ISTITUTO MAGISTRALE

Nei locali del «Social Tennis Club», si è svolto, in una cornice di fastosità e di armonia, la seconda edizione del Mak. P. 100, organizzata dagli studenti dell'Istituto Magistrale di Cava dei Tirreni.

La festa si è svolta in una atmosfera di brio e di spensieratezza, a tratti sottofocata da spunti di allegria comica.

Abbiamo notato l'eleganza che le partecipanti hanno sfoggiato e la freschezza primaverile dei loro sorrisi.

Ci ha colpito favorevolmente la perfetta organizzazione curata da valenti giovani, fra i quali fanno spicco il Rag. Alfredo Petrone, solerte ed abile manovriero della situazione, il sig. Salvatore Fiore anch'egli solerte, le signorine Fiorella e Teresa.

A chiusura della manifestazione studentesca, ha avuto luogo l'attesa elezione dell'agente della festa.

All'unanimità, è stata eletta la simpatica e brava signorina Rosalia Vitolo, figlia del carissimo dott. Barillo, alla quale porgiamo i nostri più cordiali auguri e un sentitissimo ad maiora.

A note inoltrate fra gli ultimi sfavillii di coriandoli e stelle filanti, ha avuto termine la bella manifestazione, che, ci auguriamo, voglia essere per l'avvenire sempre più tecnicamente organizzata.

Il nostro ottimo e valoroso collaboratore Prof. Mario Maiorino le più vive scuse per avere, involontariamente, riportato, invece del suo nome quale autore, il nome dell'avv. Mario Di Mauro, nell'articolo riguardante la mostra dell'Avv. Ferrazzano, pubblicato nell'ultimo numero di questo periodico.

LE TELE DE LA CAVA

Il Del Tulo nel ritratto della nobilissima città di Napoli, descrivendo alle simone milanesi la Piazza del Mercato di quella città, quale si presentava circa la fine del secolo XVII, menziona, fra tante e svariate merci che attiravano lo sguardo, anche le steele, e di queste, tipi diversi che gli fanno ricordare quelle a giusto titolo rinomate alla Cava. Gioia riferisce della descrizione in versi la parte che qui interessa:

Molte volte vedrete
Se comprate le vorreste
(sic!)
Bianche, brunette e forti
Di cinquecento sorti
Come certe altre ch'han le
cillanelle
Chiamate etranelle
Che fanno incinta a quel
che in fede mia
De la Cava...

Le tele cavese, qui ricordate come termine di confronto, erano, dunque, ancora in pregio nel seicento inoltrato. Avvilita l'arte della seta per la persecuzione dei viceré spagnoli, la città de la Cava riversava sui mercati meridionali, e non solo su quelli, manifesti tessili di materie diverse, che tenevano ancora alto il primato della Valle Metallana. Ma non solo l'arte tessile cavese aveva dominato le sue propaggini dappertutto, specie nella capitale del Regno: tra il cinque e il seicento, come in altri miei saggi dimostrati, anche i maestri di opere mura-

re, gli imprenditori e gli architetti de la Cava si erano portati a Napoli, penetrando nella reggia, nei monasteri, nei palazzi magnifici. A quel che narra Masuccio Salernitano, il fenomeno era cominciato molto tempo innanzi e lo splendore, quindi, delle arti ed industrie cavese coincidevano, per la precisione, poco col primo Rinascimento, quando il borgo grande coronato di villaggi pittoreschi sembrò al Pontano civitas vicinam distribuita e la popolazione industriale di Cava, secondo il Gothei, era tale da superare quella dei centri più cospicui; di Napoli stessa, per esempio, e di Aquila. Ai tempi dello scrittore salernitano, se merita fede la sua prosa di novellatore, le due arti, che erano state elemento di fortuna e di gloria per gli operosi vassalli di S. Benedetto, declinavano rapidamente per cedere il posto agli agili alle pompe e ad ogni sorta di mollezze. Sia pur vera l'affermazione dello scrittore, che amava chiamare «quasi compatrioti» i prossimi abitatori della valle metallana, e sono pure le sue parole severe di ogni più riposto sfiggite, si può e si deve ritenere: che i testi tessili e murarie cavese, da crisi accennata, si riscosero dal torpore e tornarono novellamente a dominare il commercio del tempo con vicende alterne di sconfitte e vittorie.

Infatti, chi scorre gli In-

ed è credibile, infestavano in quel tempo la capitale. Sarà interessante leggerla, nonostante la sua antichità, per quanto si riferisce alla materia del presente articolo: Barcaroli son del Pizzo. Cortesia dello Cileto, muscoloni di Salerno FABBRICATORI D'ELA CAVA. Usciti son de Nola. Bufalari son da Capua, e gli scudi son d'Aversa. Strappaporti da Tino, strappaporti da Sangro, neri detti della Torre. Il buon greco nasce a Somma li mai passi della Costa (ingestione son da Capri, bella Ischia e sua fortezza. Napoli gentile quando piove l'è un porcile. Se il Rizio avesse scritto circa un secolo dopo, non i fabbricatori, ma i tessitori de la Cava, avrebbe ricordato più volentieri, nel suo grossolano elenco.

Napoli, dunque, pullulava di audaci imprenditori cavese quando scoppiarono i moti popolari del 1647, di cui restano tante cronache contemporanee.

Prof. R. Baldi

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO"

Roma	89	30	17	22	20
Torino	65	39	61	62	19
Venezia	90	41	76	45	33